



N° 55

16 settembre 2017

La prestigiosa (non solo per i contenuti, ma anche per la forma grafica) rivista mensile della Banca Popolare di Sondrio, nel numero 134 di agosto, ha pubblicato da pag. 30 a pag. 43 un interessante saggio del prof. Marco Vitale dal titolo DON LUIGI STURZO, UN MAESTRO PER L'ITALIA DI OGGI E DI DOMANI, arricchito da una serie di documenti e immagini messi a disposizione dall'Istituto Luigi Sturzo di Roma. Abbiamo inserito le 14 pagine del prezioso saggio nel nostro sito. Qui riportiamo il capitolo conclusivo.

IL PENSIERO DI STURZO E L'ATTUALE CRISI ECONOMICA INTERNAZIONALE

di Marco Vitale

Don Luigi Sturzo rappresenta una vetta del pensiero economico cattolico e liberale. Moltissime delle sue indicazioni, rilette oggi, appaiono veramente profetiche. Il suo pensiero si inserisce nel grande filone centrale del pensiero laico occidentale, illuminato dal principio di libertà. Ma al contempo è straordinariamente coerente con il pensiero della dottrina sociale della Chiesa. (...) Mi sono chiesto in che modo il pensiero di Sturzo ci può aiutare a orientarci nella grande crisi del nostro tempo.

Innanzitutto il suo pensiero ci aiuta a distinguere tra - da un lato - un sistema economico di libero mercato basato sull'impresa, dove l'homo faber può esprimere la sua azione creatrice quale coadiutore di Dio nel disegno di sviluppo, e dove al centro c'è l'antico principio: omnium rerum mensura homo; e - dall'altro - un sistema dove al centro c'è il return on investment, dove l'obiettivo è la logica finanziaria che tutto distrugge e tutto soffoca. Fiat capital gain et pereat omnia è il principio che ha dominato e ancora domina il pensiero e l'azione economica contemporanea.

Il pensiero di Sturzo ci insegna che è perverso confondere e far coincidere questo orrendo "super-capitalismo" con una libera economia di mercato e imprenditoriale. Il pensiero di Sturzo ci aiuta a snidare gli imbroglioni che alimentano questa confusione, questa grande truffa morale e intellettuale. Il pensiero di Sturzo ci aiuta a capire che questa crisi è come un grande urlo contro una concezione economica che non è libera, ma è basata su poteri economici superconcentrati, superpotenti, manipolatori della libertà e dell'attività propria dell'homo faber.

Ma è soprattutto un passaggio della Centesimus Annus che rappresenta una perfetta sintesi del pensiero di Sturzo applicato alla realtà attuale (par. 42):

"Ritornando ora alla domanda iniziale, si può forse dire che, dopo il fallimento del comunismo, il sistema sociale vincente sia il capitalismo, e che verso di esso vadano indirizzati gli sforzi dei Paesi che cercano di ricostruire la loro autonomia e la loro società? E' forse questo il modello che bisogna proporre ai Paesi del Terzo Mondo, che cercano la via del vero progresso economico e civile?"





Se con ‘capitalismo’ si indica un sistema economico che riconosce il ruolo fondamentale e positivo dell’impresa, del mercato, della proprietà privata e della conseguente responsabilità per i mezzi di produzione, della libera creatività umana nel settore dell’economia, la risposta è certamente positiva, anche se forse sarebbe più appropriato parlare di ‘economia d’impresa’ e di ‘economia libera’. Ma se con ‘capitalismo’ si intende un sistema in cui la libertà nel settore dell’economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale e la consideri come una particolare dimensione di questa libertà, il cui centro è etico e religioso, allora la risposta è decisamente negativa”.

Sturzo è, come sempre, dalla parte dell’economia d’impresa e dell’economia libera, non dalla parte del super-capitalismo, cioè del ‘fiat capital gain et pereat omnia’. Il travaglio che stiamo vivendo è un tormentato processo per passare (anzi tornare) dal super-capitalismo a una economia libera e umana, cioè a una economia imprenditoriale e responsabile. Il pensiero di Sturzo è fondamentale per aiutarci in questo passaggio.

Ma cosa dice Sturzo più specificatamente ai giovani d’oggi? Poche cose semplici, ma fondamentali. Dice:

- dovete prendere in mano il vostro destino. Il vostro futuro lo dovete forgiare voi stessi. Non aspettatevi niente dallo Stato o da altre entità lontane e astratte, o da caricature grottesche dello Stato, come le Regioni. Forgiate il vostro futuro non da soli, ma con l’aiuto di chi può e vuole aiutarvi. Con l’aiuto dei grandi maestri scomparsi, ma che vivono tra noi con il loro esempio e i loro insegnamenti. Come Sturzo;

- non dovete mai scoraggiarvi. Non c’è problema che non possa essere risolto. Non c’è debolezza che non possa essere superata. Diventate duri, testardi, indignati. Ma non scoraggiatevi, mai. Abbiate fiducia in voi stessi. Come fece Sturzo;

- ma dovete essere molto preparati. Il nostro mondo così complesso richiede sempre più conoscenza, competenza, volontà consapevole, preparazione. Vogliate bene a voi stessi. Non buttate via il vostro tempo, come Seneca raccomandava nelle Lettere a Lucilio: la vita è lunga, diceva Seneca, siamo noi che la rendiamo breve dedicando troppo tempo a cose inutili. Siate coraggiosi. Non abbiate paura del potere, non barattate mai la vostra dignità per un piatto di lenticchie.

Don Sturzo ha dovuto subire tante umiliazioni, soprattutto dalla sua Chiesa, ma lo ha fatto sempre senza barattare la sua dignità, ha piegato la testa quando ha dovuto, in segno di obbedienza, ma non ha mai piegato la schiena, non ha mai rinunciato ai suoi principi, che erano poi i principi cristiani.

A me sembra che queste siano le cose essenziali che Sturzo dice ai giovani d’oggi e sulle quali essi devono, nel loro stesso interesse, riflettere seriamente e imparare.

